

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Carenza beni

Il 31.12.2016 scade la Legge federale riguardo l'esecuzione e il fallimento (LEF, 281.1, art. 149/a e 265) e di riscontro quindi i certificati di carenza beni. Questa legge federale entrata in vigore nel 1997 scadrà tra tre mesi senza possibilità di proroga.

Le conseguenze sono le seguenti:

- rischio di perdita del credito da parte del creditore privato e pubblico interessato;
- pericolo di domanda di risarcimento all'ente pubblico per mancato avviso della scadenza della legge da parte dello stesso;
- l'ammontare del globale delle carenze beni in corso viene valutato dall'Ufficio esecuzione e fallimenti a circa 100'000'000 franchi svizzeri accumulati sull'arco di più di vent'anni, ciò comporterebbe un danno fiscale per il Comune e per il Cantone, data l'impossibilità tecnica da parte di questi di recuperare le tasse non pagate.

La tematica è già stata affrontata dal programma televisivo informativo a sostegno dei consumatori svizzeri *Patti chiari* (puntata del 04.12.2015). Qui veniva messa in luce la problematica degli attestati progetti esecutivi e carenza beni. Ticinonline, lo stesso mese, annunciava che le carenze beni del Canton Ticino ammontavano a circa 74'000 franchi.

L'ammontare totale riportato sui certificati di carenza beni coinvolge in modo importante gli interessi finanziari del Cantone, dei Comuni, dell'economia privata, delle Casse malati, delle famiglie, di associazioni varie, ecc. Se il rinnovo non viene rispettato nei termini di legge, questo provocherà la possibilità di fare causa di risarcimento al Cantone per mancata informazione ufficiale della scadenza, comportando così un evidente danno finanziario al Cantone stesso.

L'Ufficio esecuzione e fallimenti presenta una carenza di personale e di organizzazione palesi ed osservabili, che si ripercuotono sull'efficienza del loro lavoro finale. Questo evidentemente preclude fisicamente la possibilità di eseguire, ad esempio, 74'000 rinnovi di carenze beni. Il Gran Consiglio nell'ultima seduta di settembre 2016 ha votato per il risanamento di risparmio proposto dal Governo di circa 184'000'000 milioni. In questo risanamento era previsto un intervento proprio sull'Ufficio esecuzione e fallimenti. Il Gran Consiglio, agendo con perspicacia, ha respinto la proposta del Governo di un risparmio sul citato Ufficio, rimandando alla Commissione preposta la proposta di risparmio del Governo.

Domande al Consiglio di Stato

1. Per quale motivo il Consiglio di Stato non ha anticipato pubblicamente la scadenza dei termini di rinnovo dei certificati carenze beni, ad esempio con un comunicato stampa pubblico e privato?
2. Il Consiglio di Stato ha valutato una perdita finanziaria interna ed esterna nel caso di problematiche legate alla scadenza della legge LEF?
3. Il Consiglio di Stato era al corrente della *non* possibilità di una proroga federale? Quale posizione prende al riguardo il Consiglio di Stato? A cosa è dovuta la mancata informazione ufficiale del termine di scadenza (mancata informazione comprovata anche dall'attività di società specialistiche private, che si sono occupate in anticipo dell'analisi della citata problematica su mandato a *pagamento* dei clienti creditori)?

Proposte dell'interrogazione

Il Consiglio di Stato, considerata la decisione del Parlamento di respingere la proposta di risanamento dell'Ufficio esecuzione e fallimenti e considerata l'importanza fiscale, giuridica, giudiziaria e sociale del ruolo di questo Ufficio per il Cantone, farebbe forse meglio a prendere in considerazione un potenziamento finanziario dello stesso piuttosto che un risparmio che potrebbe avere conseguenze pesanti sul Territorio. Intendiamo qui un danno finanziario e sociale ai cittadini e all'economia.

Sarebbe anche bene a questo punto chiedersi se il Consiglio di Stato offra il sostegno adeguato al recupero sociale dei debitori, molti dei quali ancora giovani. Il mancato aiuto della fascia di popolazione più giovane comporta il rischio di un blocco generazionale e quindi anche lo sviluppo della nostra società sia sociale che economica. Interessante rimane, come sempre, il confronto costruttivo del modello ausiliario in queste situazioni di recupero adottato dai nostri colleghi confederati di altri Cantoni.

Seitz Giancarlo